

L'AURORA,

GAZZETTA DI LETTERATURA, BELLE ARTI, TEATRI E MODE, ESTESA IN LONDRA
SOTTO GLI AUSPICJ DELLE DAME INGLESI.

No. 5.

LO SCIoglimento DEL CAOS,

CANTO INTIMPORANCO

DEL SIGNOR GABRIELE ROSSETTI,

Trascritto dal Conte CROTTI di Milano;

ARGOMENTO PROPOSTO IN NAPOLI DA

CANOVA,

ed accompagnato con Piano-forte da ROSSINI.

Prin che fosse mare e fuoco,
Prin che fosse cielo e terra,
V' era pur, ma sempre in guerra,
Terra, cielo, fuoco e mar;

E pugnarano fra loro
Duro e molle, greco e luso,
E la fiamma con la neve
E la notte insieme col di.

Sull' informe immensa massa,
Tutto pria d' eterno amore,
Sta lo spirito creatore
La grand' opera ad insegnar;

La grand' opera ammiranda
Ch' al eterno avea promesso
All' amore di se stesso,
Ch' la chimica e disegno.

Spiegò l'ali, e l'ampia massa
Porve allor men fissa e truce;
Sia, disse Egli, in Ciel la luce,
E la luce in Ciel già fu.

Dalla massa umida terra
E divide il mobil tutto,
E gl' impon che da per tutto
Stia la terra ad abbruciar.

Ecco già che il Sol viaggia,
Scurillante pellegrino,
Per l' elliptico cammino
L' universo a rallegrar.

Ed intorno ha la corona
De' satelliti brillanti,
Come gemme lampeggianti
Che lo stanno a corteggiar.

Ad un cenno dell' Eterno

Curvo il dorso, a salto a salto
La balena i datti ingombra:
Del gran ventre sotto all' ombra
Stanno i pesci ad inchessar.

Di crasiura maestosa
Cinto, impavido s' arresta
Il sovrano della foresta
Sulle fiere a dominar.

Già d' innumere famiglie
I tre regni omai son carichi,
Ma chi mai de' tre Monarchi
Il sovrano celi mai sarà?

Deh chi mai l'ingegno e i datti
Chi mi porge al più grand' uomo?
Non è piccolo lo scampo
Cui si deizza il mio pensier.

Già nel campo Damasceno
Secede Quel chi il tutto ha fatto
Il medesimo suo ritratto
Di sua mano ad effigiar.

Ecco l'è plasma inerte polve
Cui lo artefice suo dira,
Soffia il fusto della vita,
E la polvere pensò.

Sotto il tocco di sua mano
Già dà il cuore il primo moto
Che dirige il primo voto
A cui si che lo formò.

Fatto è l'Uom: la terra ei guarda,
E la terra a lui soggetta
Per che nuovi fieri emetta

LO SCIOGLIMENTO DEL CAOS,

CANTO ESTEMPORANEO

DEL SIGNOR GABRIELE ROSSETTI,

Trascritto dal Costa CAOTTI di Milano.

ARGOMENTO PROPOSTO IN NAPOLI DA

CANOVA,

ed accompagnato con Piano-forte da ROSSINI.

Prin che fosse mare e fuoco,
Prin che fosse cielo e terra,
V'era pur, ma sempre in guerra,
Terra, cielo, fuoco e mar;

E pugnavano fra loro
Duro e molle, greve e leve,
E la fiamma con la neve
E la notte insieme col dì.

Sull' informe immensa massa,
Tutto pien d'eterno amore,
Sta lo spirito creatore
La grand' opera ad eseguir;

La grand' opera ammiranda
Ch' ab eterno avea promesso
All' amore di sé stesso,
Che la chiese e disegnò.

Spiegò l'ali, e l'ampia massa
Purve allor men fusa e troun;
Sia, dios' Egli, in Ciel la luce,
E la luce in Ciel già fa.

Dalla bassa umida terra
El divide il nobil' aurtto,
E gl' impon che da per tutto
Sia la terra ad abbracciar.

Ecco già che il Sol viaggia,
Scintillante pellegrino,
Per l' effilato cammino
L' universo a rallegrar.

Ed intorno ha la corona
De' satelliti brillanti,
Come gemme lampeggianti
Che lo stanno a corteggiar.

Ad un essere dell' Eterno
Ecco il Sol concessa e figlia
La frondifera famiglia
Monti e valli a rivestir.

Ad un nuovo angusto cenno
Degli sguardi onnipotenti
I molteplici viventi
La natura popolare.

La regina de' pennuti
Fral soggetto stato stulto
Spiega ardita il primo volo,
Squarcia i nubi, e poggia in su.

Curvo il dorso, a salto a salto
La balena i flutti ingemtra:
Del gran ventre sotto all' ombra
Stanno i pesci ad ischortzar.

Di criatura nocetosa
Ciuto, impavido s' arresta
Il sovrano della foresta
Sulle fiere a dominar.

Già d' innumere famiglie
I tre regni suoi son carichi,
Ma chi mai da' tre Monarchi
Il sovrano chi mai sarà?

Deh chi mai l'ingegno e i detti
Chi mi porge al più grand' uopo?
Non è piccolo lo scopo
Cui si drizza il mio pensier.

Già nel campo Damasceno
Secede Quel chi il tatto ha fatto
Il medesimo suo ritratto
Di sua mano ad effigiar.

Ecco Ei plasma laorta polve
Con le artefici sue dita;
Soffia il fiato della vita,
E la polvere pensò.

Sotto il tocco di sua mano
Già dà il cuore il primo moto
Che dirige il primo voto
A colui che lo formò.

Fatto è l' Uom: la terra ei guarda,
E la terra a lui soggetta
Par che nuovi fiori emetta
Il suo rege ad onorar.

O Gran Dio! qual sia quel finto
Che spirasti a quel mortale
Ben lo sento ora che l' ale
Spingor con infuso ate.

Ora che lino a te m' innalzo
E degl' inni elevo il suono,
Ed a piè del tuo gran trono
Ti sto chinò ad adorar.